

ECONOMIA & FINANZA

IL GRUPPO DI SCARONI RINNOVA E AMPIA LE SUE CONCESSIONI NEI GIACIMENTI PIÙ RICCHI DEL PAESE

Un mega-accordo per l'Eni in Libia

Investimento di 14 miliardi di dollari in cambio di petrolio e gas fino a metà secolo

In Italia		All'Estero	
S&P/MIB (Milano)	-0,33%	DOW JONES (New York)	-0,51%
MIBTEL (Milano)	-0,39%	NASDAQ (New York)	-0,58%
Euro-Dollaro		DAX (Francoforte)	-0,09%
CAMBIO	1,4150	FTSE (Londra)	-0,45%
Petrolio		Oro	
dollari/barile	88,20	euro/grammo	17,3415

ARMANDO ZENI
MILANO

C'è l'entusiasmo dell'accordo, che è stato appena firmato tra Eni e la compagnia petrolifera libica Noc. E c'è l'entusiasmo inevitabile in annunci del genere. Ma il riferimento a Kashagan, voluto o no che fosse, non è certo sfuggito da una parte le difficoltà della negoziazione in corso con le autorità kazake per il giacimento sul Caspio, dall'altra la positiva conclusione in terra libica. Quanto basta a far dire a Paolo Scaroni che

Nuovo impianto di liquefazione del gas incontro a sorpresa con il leader Gheddafi

non solo la Libia per l'Eni «è un Paese molto importante» ma soprattutto che per l'Eni «rappresenta molto più di Kashagan».

Attenzione, i numeri sono numeri conosciuti. Non si stitige: in Libia, dove l'Eni lavora da cinquant'anni e dove è rimasta anche negli anni difficili dell'embargo Usa, il gruppo del cane a sei zampe, tra gas e petrolio, porta a casa tra i 280 e i 290 mila barili al giorno. A Kashagan, quando la produzione partirà, la quota di competenza dell'Eni

La quarta sponda

PRESENZA DEL GRUPPO ENI IN LIBIA

290.000 barili di petrolio equivalente estratti ogni giorno (di cui 55% di greggio e 35% di gas naturale)

16 miliardi barili equivalenti di petrolio estraibili dalle sole concessioni di Waïra e Bahr Es-Salam

68 miliardi metri cubi di metano estratti nel 2006

26 nuovi pozzi perforati nel 2006

34.119 kmq di concessioni



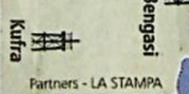
8 miliardi metri cubi attesi nel 2007 (pari a circa 22 milioni di metri cubi al giorno)

8 miliardi metri cubi la capacità di trasporto di metano del gasdotto Greenstream sotto il Mar Mediterraneo

8 miliardi metri cubi di metano estratti nel 2006

26 nuovi pozzi perforati nel 2006

34.119 kmq di concessioni



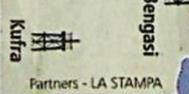
8 miliardi metri cubi attesi nel 2007 (pari a circa 22 milioni di metri cubi al giorno)

8 miliardi metri cubi la capacità di trasporto di metano del gasdotto Greenstream sotto il Mar Mediterraneo

68 miliardi metri cubi di metano estratti nel 2006

26 nuovi pozzi perforati nel 2006

34.119 kmq di concessioni



nesta in un momento di grande fibrillazione del mercato petrolifero con il prezzo sempre più in alto e la concorrenza alla spasmatica ricerca di nuovi giacimenti e nuove riserve per il futuro. Ecco perché la chiusura degli accordi in Libia - con l'allungamento dei contratti, l'aumento di gas importanti, le possibilità di nuove esplorazioni - si traduce per

l'Eni in un asso di denari da giocare nella partita kazaka. Tanto più che l'impegno annunciato ieri da Eni e Noc, con i 28 miliardi di dollari (14 ciascuno) di investimenti in dieci anni, è impegno importante. Con l'Eni che, in attesa di partecipare a nuove gare per nuove concessioni, ha messo sul piatto altri 800 milioni di dollari da investire nei prossimi 6-7



La Libia per noi è un Paese molto importante Rappresenta molto più di Kashagan

Paolo Scaroni amministratore delegato dell'Eni

I numeri	
2047	la scadenza per il gas
	È questo il nuovo termine delle concessioni di ricerca ed estrazione del metano per l'Eni in Libia, prorogato di oltre 25 anni
2042	quella del petrolio
	Anche in questo caso la dilazione equivale a un quarto di secolo circa
16	miliardi di metri cubi
	A tanto ammonterà (a regime) la capacità di trasporto del gasdotto fra Melikhan e Gela (in Sicilia), in raddoppio rispetto agli attuali 8 miliardi. Obiettivo da raggiungere aumentando la capacità del gasdotto attuale e posandone uno nuovo
14	miliardi di dollari
	È l'ammontare complessivo degli investimenti che si appresta a compiere l'Eni in Libia nell'arco dei prossimi 10 anni

Greggio sopra gli 88 dollari L'Opec: è solo speculazione

Pesa il timore di un attacco della Turchia ai curdi dell'Iraq

LUIGI GRASSIA



Il greggio punta a 90 dollari

affermano di non volere prezzi così elevati ma fanno anche sapere che non nuoveranno un dito, come invece potrebbero (per esempio aumentando la produzione) perché a loro grido il rapporto fra domanda e offerta è corretto così e la colpa dei rincari, a loro dire, è solo di paure irrazionali ingigantite dalla speculazione.

Che ci sia una forte corrente speculativa è confermato dagli analisti del settore. La debolezza del dollaro (la valuta con cui si quota e si paga il greggio in tutto il mondo) e la

Per la prima volta nella storia il barile di petrolio ha superato la soglia degli 88 dollari toccando al mercato di New York la quota di 88,20 con il Wti texano. A Londra il Brent, che fa da riferimento in Europa, ha aggiorato a sua volta il record a 84,49 dollari per barile. Le ragioni di fondo di questa nuova rincorsa sono quelle che hanno sostenuto le alte quotazioni negli ultimi anni (forte domanda cinese, scarsità di investimenti in nuovi giacimenti, tensioni permanenti in Medio Oriente) con in più la fiammata della possibile crisi al confine fra la Turchia e l'Iraq. I Paesi esportatori dell'Opec si dicono preoccupati e

prospettiva di ulteriori frane della valuta americana inducono ad attendersi prezzi crescenti. Gli esperti citano anche qualche ragione di conforto: la previsione di temperature rigide nell'inverno in arrivo (ma che novità è?) e il rischio di uragani nel Golfo del Messico (che sono una costante). Tutto questo non avrebbe impedito se il mercato non fosse nervosissimo di suo.

Il numero uno dell'Opec, Abdalla Salem el-Barri, ha detto ieri che le attuali quotazioni del greggio «non riflettono i fondamentali» perché al momento «il mercato è molto ben rifornito». In effetti gli analisti si aspettano per oggi l'annuncio di un aumento delle scorte americane di petrolio pari a 1,2 milioni di barili, e questo conferma che una carenza fisica non c'è. Gli stessi esperti prevedono però un calo della disponibilità di benzina per un quantitativo di 100 mila barili, a causa di una riduzione di mezzo punto del tasso di utilizzo delle raffinerie - in calo all'87,3 per cento.



CHRONO 4

EBERHARD & CO

Manufacture Suisse d'Horlogerie 1887-2007

www.eberhard-co-watches.ch
info: 800239387

Registered design - Patent pending